



# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0430

Domenica 05.09.2004

## **VISITA DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II A LORETO (5 SETTEMBRE 2004)**

Alle ore 8.30 di questa mattina Giovanni Paolo II parte in elicottero dalle Ville Pontificie di Castel Gandolfo per la visita a Loreto, in occasione dell'incontro con le Azioni Cattoliche del mondo.

Ad accogliere il Santo Padre al suo arrivo al Centro Giovanile "*Giovanni Paolo II*" in località Montorso di Loreto, sono, tra gli altri, l'Arcivescovo Prelato di Loreto, S.E. Mons. Angelo Comastri; l'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, S.E. Mons. Francesco Lambiasi; l'On. Giuseppe Pisanu, Ministro dell'Interno, in rappresentanza del Governo Italiano; l'On. Pier Ferdinando Casini, Presidente della Camera dei Deputati; l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S.E. il Signor Giuseppe Balboni Acqua; il Sindaco di Loreto, Dott. Moreno Pieroni; il Prefetto di Ancona, Dott. Giulio Maninchedda; il Presidente della Regione Marche, Dott. Vito D'Ambrosio; il Presidente della Provincia di Ancona, Dott. Enzo Giancarli, e la Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, Dott.ssa Paola Bignardi.

[01372-01.01]

### **• CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA CON BEATIFICAZIONE DI PERE TARRÉS I CLARET, ALBERTO MARVELLI E PINA SURIANO NELLA PIANA DI MONTORSO**

Nel trasferimento in auto alla Piana di Montorso di Loreto, il Papa passa davanti al Monastero delle Carmelitane Scalze, dove sono raccolte anche le Suore Passioniste di clausura per ricevere la benedizione del Santo Padre.

Quindi, raggiunta la spianata, il Papa celebra la Santa Messa nel corso della quale proclama Beati i Servi di Dio: Pere (Pedro) Tarrés i Claret (1905-1950), presbitero; Alberto Marvelli (1918-1946), laico e Pina Suriano (1915-1950), laica.

Nel corso della Celebrazione eucaristica, prevista alle ore 10, dopo l'indirizzo di omaggio dell'Arcivescovo Prelato, S.E. Mons. Angelo Comastri e della Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, Dott.ssa Paola Bignardi, Giovanni Paolo II pronuncia l'omelia che pubblichiamo di seguito:

### **OMELIA DEL SANTO PADRE**

1. "*Quale uomo può conoscere il volere di Dio?*" (*Sap* 9,13). La domanda, posta dal Libro della Sapienza, ha una risposta: solo il Figlio di Dio, fatto uomo per la nostra salvezza nel grembo verginale di Maria, può rivelarci il

disegno di Dio. Solo Gesù Cristo sa qual è la via per "giungere alla sapienza del cuore" (*Sal resp.*) e ottenere pace e salvezza.

E qual è questa via? Ce l'ha detto Lui nel Vangelo di oggi: è la via della croce. Le sue parole sono chiare: "*Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo*" (Lc 14, 27).

"Portare la croce dietro a Gesù" significa essere disposti a qualsiasi sacrificio per amore suo. Significa non mettere niente e nessuno prima di lui, neanche le persone più care, neanche la propria vita.

2. Carissimi Fratelli e Sorelle, convenuti in questa "splendida vallata di Montorso", come l'ha qualificata l'Arcivescovo Mons. Comastri, che ringrazio di cuore per le calorose parole rivoltemi. Saluto, con lui, i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti; saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, le persone consacrate; e soprattutto saluto voi, appartenenti all'Azione Cattolica, che, guidati dall'Assistente generale Mons. Francesco Lambiasi e dalla Presidente nazionale Dottoressa Paola Bignardi, che ringrazio per il caloroso indirizzo, avete voluto raccogliervi qui, sotto lo sguardo della Madonna di Loreto, per rinnovare il vostro impegno di fedele adesione a Cristo Gesù.

Voi lo sapete: aderire a Cristo è una scelta esigente. Non a caso Gesù parla di "croce". Egli tuttavia precisa immediatamente: "dietro di me". È questa la grande parola: non siamo soli a portare la croce. Davanti a noi cammina Lui, aprendoci la strada con la luce del suo esempio e con la forza del suo amore.

3. La croce accettata per amore genera libertà. Lo ha sperimentato l'apostolo Paolo, "vecchio e ora anche prigioniero per Cristo Gesù", come lui stesso si definisce nella lettera a Filemone, ma interiormente pienamente libero. Proprio questa è l'impressione che si coglie dalla pagina ora proclamata: Paolo è in catene, ma il suo cuore è libero, perché abitato dall'amore di Cristo. Per questo, dal buio della prigione in cui soffre per il suo Signore, egli può parlare di libertà ad un amico che sta fuori del carcere. Filemone è un cristiano di Colossi: a lui Paolo si rivolge per chiedergli di liberare Onesimo, ancora schiaivo secondo il diritto dell'epoca, ma ormai fratello per il battesimo. Rinunciando all'altro come suo possesso, Filemone avrà in dono un fratello.

La lezione che scaturisce da tutta la vicenda è chiara: non c'è amore più grande di quello della croce; non c'è libertà più vera di quella dell'amore; non c'è fraternità più piena di quella che nasce dalla croce di Gesù.

4. De la cruz de Jesús se han hecho humildes discípulos y testigos heroicos los tres Beatos, apenas proclamados.

Pedro Tarrés i Claret, primero médico y después sacerdote, se dedicó al apostolado laical entre los jóvenes de Acción Católica de Barcelona, de los cuales, en lo sucesivo, fue asistente. En el ejercicio de la profesión médica se entregó con especial solicitud a los enfermos más pobres, convencido de que "el enfermo es símbolo de Cristo sufriente".

Hecho sacerdote, se consagró con generosa intrepidez a las tareas del ministerio, permaneciendo fiel al compromiso asumido en vísperas de la Ordenación: "Un solo propósito, Señor: sacerdote santo, cueste lo que cueste". Aceptó con fe y heroica paciencia una atroz enfermedad, que lo llevó a la muerte con sólo 45 años. A pesar del sufrimiento repetía frecuentemente: "¡Cuán bueno es el Señor conmigo!". Y yo soy verdaderamente feliz".

5. Alberto Marvelli, giovane forte e libero, generoso figlio della Chiesa di Rimini e dell'Azione Cattolica, ha concepito tutta la sua breve vita di appena 28 anni come un dono d'amore a Gesù per il bene dei fratelli. "Gesù mi ha avvolto con la sua grazia", scriveva nel suo diario; "non vedo più che Lui, non penso che a Lui". Alberto aveva fatto dell'Eucaristia quotidiana il centro della sua vita. Nella preghiera cercava ispirazione anche per l'impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente da figli di Dio nella storia, per fare di questa una storia di salvezza.

Nel difficile periodo della seconda guerra mondiale, che seminava morte e moltiplicava violenze e sofferenze atroci, il beato Alberto alimentava una intensa vita spirituale, da cui scaturiva quell'amore per Gesù che lo portava a dimenticare costantemente se stesso per caricarsi della croce dei poveri.

6. Anche la beata Pina Suriano - nativa di Partinico, nella diocesi di Monreale - ha amato Gesù con un amore ardente e fedele al punto da poter scrivere in tutta sincerità: "Non faccio altro che vivere di Gesù". A Gesù lei parlava con cuore di sposa: "Gesù, fammi sempre più tua. Gesù, voglio vivere e morire con te e per te".

Aderì fin da ragazza alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, di cui fu poi dirigente parrocchiale, trovando nell'Associazione importanti stimoli di crescita umana e culturale in un clima intenso di amicizia fraterna. maturò gradualmente una semplice e ferma volontà di consegnare a Dio come offerta d'amore la sua giovane vita, in particolare per la santificazione e perseveranza dei sacerdoti.

7. Cari Fratelli e Sorelle, amici dell'Azione Cattolica, convenuti a Loreto dall'Italia, dalla Spagna e da tante parti del mondo! Oggi il Signore, attraverso l'evento della beatificazione di questi tre Servi di Dio, vi dice: il dono più grande che potete fare alla Chiesa e al mondo è la santità.

Vi stia a cuore ciò che sta a cuore alla Chiesa: che molti uomini e donne del nostro tempo siano conquistati dal fascino di Cristo; che il suo Vangelo torni a brillare come luce di speranza per i poveri, i malati, gli affamati di giustizia; che le comunità cristiane siano sempre più vive, aperte, attraenti; che le nostre città siano ospitali e vivibili per tutti; che l'umanità possa seguire le vie della pace e della fraternità.

8. A voi laici spetta di testimoniare la fede mediante le virtù che vi sono specifiche: la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni sociali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'evangelizzazione e alla promozione umana. A voi spetta pure di mostrare - in stretta comunione con i Pastori - che il Vangelo è attuale, e che la fede non sottrae il credente alla storia, ma lo immerge più profondamente in essa.

Coraggio, Azione Cattolica! Il Signore guidi il tuo cammino di rinnovamento!

L'Immacolata Vergine di Loreto ti accompagna con tenera premura; la Chiesa ti guarda con fiducia; il Papa ti saluta, ti sostiene e ti benedice di cuore.

[01370-XX.02] [Testo originale: Plurilingue]

### **• LE PAROLE DEL SANTO PADRE ALLA RECITA DELL'ANGELUS**

Al termine della Santa Messa celebrata nella Piana di Montorso di Loreto per la proclamazione di 3 nuovi Beati, il Santo Padre recita l'*Angelus* con i fedeli e i pellegrini presenti.

Questa le parole di Giovanni Paolo II nell'introdurre la preghiera mariana:

#### **PRIMA DELL'ANGELUS**

Carissimi!

1. Al termine di questa intensa celebrazione, voglio esprimervi ancora la gioia di aver potuto essere con voi. Siate sempre disponibili alla voce del Signore Gesù.

Come Egli ha avuto bisogno del *fiat* di Maria per farsi carne, così il suo Vangelo ha bisogno anche del vostro sì per farsi storia nel mondo di oggi.

2. Un saludo muy especial a los peregrinos de la archidiócesis de Barcelona y de la diócesis de Vic, acompañados por el Señor Cardenal Ricardo María Carles, por Monseñor Lluís Martínez Sistach, Arzobispo de

Barcelona, por el Obispo de Vic y los demás Obispos de Cataluña.

*[in catalano]*

El nou Beat significa un gran honor per la vostra terra. La seva figura com home, metge i prevere és un exemple lluminós per els cristians del nostre temps.

*[El nuevo Beato significa un gran honor para vuestra tierra. Su figura como hombre, médico y presbítero es un ejemplo luminoso para los cristianos de nuestro tiempo.]*

Saludo también cordialmente a los peregrinos de otras diócesis de España y de América Latina que, junto con sus Obispos, han participado en el Congreso Mundial de la Acción Católica.

La Acción Católica es y quiere ser la escuela en la cual se aprende a elegir a Dios con todo el corazón y a seguir a Cristo como único Señor de nuestra vida.

3. Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne. La prima è "contemplazione": impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti.

La seconda consegna è "comunione": cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

La terza consegna è "missione": portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.

La dolce Madonna di Loreto vi ottenga la fedeltà alla vostra vocazione, la generosità nell'adempimento del dovere quotidiano, l'entusiasmo nel dedicarvi alla missione che la Chiesa vi affida!

[01371-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

**Terminata la Celebrazione Eucaristica, il Santo Padre riceve il saluto delle Delegazioni Ufficiali di Italia, Spagna e dei Membri della Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.**

**Alle ore 17, nel Centro Giovanile "Giovanni Paolo II" in località Montorso di Loreto, il Papa incontra i rappresentanti dell'Azione Cattolica Italiana, delle Diocesi dei nuovi Beati e degli Organizzatori della Visita. Quindi riparte in elicottero alla volta di Castel Gandolfo. Il rientro è previsto per le ore 18.15.**

[B0430-XX.01]

---